Impolverazione in luogo dell' irrorazione

Dall'America e dalla Germania, ov' è largamente usato, va diffondendosi il sistema dell' impolverazione a secco contro i parassiti dei vegetali. Questo nuovo metodo incontrò ovunque grande favore per la sua praticità e per l' economia, talchè si diffuse in breve e si adotta perfino per difendere i boschi dalla defogliazione dei bruchi, impiegando areoplani per distribuire la polvere tossica. I risultati delle esperienze iniziate nel 1920 dimostrarono subito decisamente la superiorità dell' impolverazione di fronte alla irrorazione. L' efficacia dei preparati arsenicali in genere, e specialmente se usati in forma di polvere impalpabile a secco, è stata confermata dapertutto e apprezzata non solo per l' effetto deleterio immediato sugli insetti, ma anche per l' azione indirettamente utile esercitata sui vegetali stessi, le cui fronde, poichè assumono tinta più intensa e dimostrano in generale maggiore resistenza alle malattie, devono risentire un vantaggio fisiologico intimo nei tessuti.

Se dalla grande generalità si trascura la lotta contro gli insetti degli alberi-fruttiferi, il motivo principale è d' attribuirsi ai mezzi troppo complicati, per il rude agricoltore, di preparazione e di applicazione degli insetticidi finora usati, l' azione dei quali riesce di solito parecchio incerta e conduce spesso agli estremi dell' insuccesso, riuscendo cioè molte volte quasi innocua per gl' insetti, o viceversa deleteria tanto per gli insetti quanto per le piante stesse se si dà in eccesso.

Le varie poltiglie e le soluzioni insetticide da noi usate tuttora, quasi esclusivamente, presentano parecchi svantaggi tanto dal lato tecnico, quanto dal lato economico. Un grande inconveniente è dovuto anzitutto al depositarsi più o meno abbondante delle sostanze attive sospese, per cui non riesce mai possibile di fare un trattamento uniforme. La preparazione poi, per quanto semplice, presenta impaccio e preoccupazione a chi è poco pratico nel fare la dosatura e lo scioglimento. Poi si presenta l'altra difficoltà, talvolta veramente grave, quella cioè di procacciarsi l' acqua necessaria per la soluzione, e anche l' altra di

provvedere al trasporto della massa in ubicazioni scoscese e dotate di scarsa viabilità. Di fronte a questi inconvenienti, con l'introduzione del nuovo metodo a impolverazione a secco, va segnalato un notevole progresso nella lotta contro i parassiti, quando si consideri che il preparato poco voluminoso, giacchè un modesto pacco di 15 kg. è sufficiente per circa 7000 viti, cioè per più di un ettaro, arriva bello e pronto con tutta facilità anche nelle ubicazioni più accidentate o lontane, ove senza nessuna manipolazione speciale viene direttamente applicato col mezzo delle solite zolforatrici ad agitatore, ormai già diffuse anche nelle nostre campagne.

Si tratta dunque di una semplificazione notevole per cui si risparmia in tempo e nelle spese di trasporto; poi la rapidità dell'applicazione rende possibile il trattamento in tempo opportuno di vaste superfici, ciò che riesce di capitale importanza per il successo. Si consideri, poi, che la distribuzione della polvere insetticida sulle piante avviene con uniformità molto più perfetta di quello che succeda con le comuni soluzioni, giacchè mentre le goccioline spruzzate sulla pianta tendono a fondersi per formare gocce più grandi, che poi scivolano facilmente a terra, il preparato polverulento aderisce alla pianta rivestendone tutta la superficie, per cui esercita un'azione di gran lunga più efficace, ed anche dopo alcune settimane dall'applicazione si riscontrano abbondanti quantità del preparato, a meno che non l'abbia dilavato qualche pioggia troppo forte, ciò che però succede ancora meglio nelle poltiglie.

Ma la superiorità del metodo a impolverazione su quello a irrorazione si palesa nella lotta contro i bruchi delle tignole dell'uva e delle frutta, giacchè causa il cerume che riveste queste parti vegetali, i liquidi vi aderiscono poco o punto, per cui le larve penetrano negli acini e nelle frutta eludendo le posizioni intossicate. Invece col sistema della impolverazione, se eseguito a dovere, non resta alcun posto della pianta esente dalla polvere, che penetra anche negli interstizi più angusti e framezzo agli acini, mantenendovisi a lungo, mentre in simili posti, che sono i più preferiti dai bruchi, vi giungono difficilmente i liquidi.

Ma l'essenziale per raggiungere il successo con questo sistema è che il preparato sia dotato di forte potere adesivo, ciò che viene raggiunto con la macinazione straordinariamente fina

e l' aggiunta di sostanze per natura adesive. La *Società italiana prodotti chimici E. Merek di Milano,* casella postale 1521, presenta il preparato « *Esturmite* » a base di arsenico esente di piombo, dotato di straordinaria adesività e ne offre gratuitamente dei quantitativi per scopo di esperimento a tutte le istituzioni agrarie d' indole sperimentale e istruttiva, che ne facciano richiesta all' indirizzo citato.

Le numerose relazioni degli esperimenti eseguiti su vasta scala con l' Esturmite da autorevoli istituti agrari germanici nei vigneti della Mosella, del Palatinato e della Lottaringia, nonchè a Klosterneuburg in Austria, nell'Alsazia, nella Transcaucasia e negli Stati Uniti di America, sono tutte unanimi nell' esaltare l' efficacia di questo preparato, nonchè la praticità e l' economia derivante dal nuovo sistema.

L' Esturmite è stata preparata con lo scopo precipuo di combattere le tignole dell' uva, ma siccome questa sostanza è un potente tossico per lo stomaco, si rilevò straordinariamente micidiale contro tutti gli insetti roditori in generale, quali il sigaraio, l' otiorinco e i bruchi delle numerose farfalle che danneggiano tanto le fronde quanto le frutta nell' interno.

Comunque, si rammenti che per arrestare la diffusione di qualunque parassita si deve agire preventivamente non appena si manifestano i primi sintomi d' invasione, mentre col tergiversare, il danno progredisce inesorabilmente. Inoltre si consideri che condizione fondamentale per conseguire il successo, anche con le impolverazioni, è di scegliere il momento propizio per la loro applicazione, nonchè di eseguirle con cura, in guisa da provocare la deposizione di un rivestimento ininterrotto di polvere sulla pianta, senza che questa abbia tuttavia la sembianza di essere infarinata.

Il danno che arrecano le tignole dell' uva è talvolta ingente. L' anno scorso venne risentito in molte località dell' Istria, e andrebbe intensificandosi se non si arginasse l' invasione con opportuni mezzi. Quest' anno vi è una forte diffusione della tignola delle frutta, mentre il Polydrusus sericeus arrecò già danni considerevoli rodendo gemme e germogli al primo sviluppo. Contro questa specie voracissima di punteruolo che, come constatai nel distretto di Capodistria, rode i frutti del pesco quando stanno allegando dopo la fioritura, provai con buon risultato, seppur tardi, la polvere arsenicale; ma sarà da sperimentare

più vastamente il nuovo sistema contro le tignole della vite, ora che si presentano i bruchi della prima generazione della Clysia ambiguella, e poi contro tanti altri divoratori delle parti erbacee degli alberi.

È d'augurarsi che i successi segnalati dagli sperimentatori stranieri vengano verificati anche da noi, e così possa diffondersi il nuovo sistema di lotta antiparassitaria, che per i suoi rimarchevoli vantaggi segna un rilevante progresso nella fitoterapia.

PROF. F. BLASIG

Attenti alla peronospora dei grappoli

Dobbiamo con piacere affermare che quest'anno la lotta contro la peronospora è stata condotta nella nostra provincia con molta cura ed attività encomiabili e sappiamo che molti viticoltori, a quest'ora, hanno già eseguito tre ed anche quattro trattamenti liquidi assieme ad altri 2-3 trattamenti polverulenti. In seguito alla tempestiva applicazione dei trattamenti antiperonosporici e dello zolfo, nonostante le condizioni di temperatura e di umidità favorevoli allo sviluppo della peronospora e dell'oidium (crittogama), dalle notizie fino ad oggi pervenuteci dobbiamo con soddisfazione confermare che, fatta eccezione di qualche singolo caso, in generale lo stato vegetativo della vite è buono, e tanto i giovani getti quanto le foglie e i teneri grappoli sono immuni dai due anzidetti parassiti. Solo in qualche località, specie nelle vigne piantate nei terreni pianeggianti o di vallata, allevate troppo basse e con determinati vitigni (Chasselas, Malvasia, Cabernet, Terrano, Moscato e alcuni altri) si lamentano danni abbastanza sensibili causati dall'*antracnosi* o *vaiuolo (varola)*, malattia della vite questa che è assai difficile a combattere nel periodo di vegetazione, e i rimedi curativi che ora si applicherebbero — tra i quali polvere di calce viva mista a zolfo — sarebbero puri e semplici palliativi, mentre si hanno invece risultati sicuri e sempre soddisfacenti con la pennellatura invernale dei ceppi e di tutte le ramificazioni, compresi i tralci, con una soluzione costituita da solfato ferroso kg. 30, acido solforico kg. 5, acqua litri 100.

Riservandoci di indicare a tempo opportuno come bisogna efficacemente combattere questa malattia, richiamiamo ora, ancora una volta, l' attenzione dei viticoltori su quanto abbiamo detto nel N. 9 del 15 maggio scorso di questo nostro Giornale a proposito della lotta contro la peronospora, attenendoci al vecchio detto che le cose opportune bisogna ripeterle fino alla importunità.

Come già si ebbe in passato occasione di dire, continuando l' andamento della stagione ad essere favorevole allo sviluppo della peronospora — e purtroppo, almeno fino ad oggi, le previsioni dei bollettini meteorologici non sono delle migliori — il parassita oltre a danneggiare le foglie non bene difese dal rimedio, ora può colpire i teneri grappoli appena sfioriti e dopo anche i granelli già formati provocando il disseccamento dell'intero grappolo o la caduta degli acini quando il malanno attacca i pedicelli. Più tardi, continuando la stagione ad essere favorevole allo sviluppo della malattia, vengono colpiti anche gli acini che si sono ingrossati; questi si presenteranno come scottati, ammaccati e di un color brunastro assumendo l' aspetto dell' uva tempestata o battuta.

È superfluo ripetere che i grappoli, al pari delle foglie, devono esser trattati preventivamente; il rimedio applicato dopo che l' infezione è avvenuta non arresta il male ma arresterà soltanto il danno di nuove infezioni. Ciò spiega perchè molte volte la malattia si sviluppa anche dopo 5-6 giorni dacchè furono fatti i trattamenti, nonostante che gli organi infetti sieno coperti dal rimedio. Verificandosi questo caso, vuol dire che il trattamento venne fàtto quando l' infezione era avvenuta e il parassita aveva già invaso anche l' interno degli organi ammalati dove il rimedio non poteva più esplicare la sua efficacia.

Ciò premesso, esortiamo ancora una volta tutti i viticoltori a tener ben difesi dal rimedio non soltanto le foglie ma anche i grappoli onde scongiurare un violento attacco di peronospora che a quest' epoca, e anche più tardi, potrebbe causare danni gravissimi.

A tal fine, oltre ad eseguire le irrorazioni con poltiglia ben preparata sia con solfato di rame sia con polvere Caffaro, avendo cura speciale di spruzzare i grappoli con fini goccioline e non con gocce grandi, si intensificheranno i trattamenti polverulenti con gli zolfi ramati, la cui azione si esplica con molto vantaggio

contro la peronospora dei grappoli perchè con la poltiglia, per quanta cura si abbia, non si arriva a colpire gli acini interni, specialmente se molto ravvicinati, e i piccoli pedicelli; in pari tempo si combatte efficacemente anche la crittogama della vite.

Lo zolfo ramato che si presta per il trattamento polverulento può essere o quello usuale col 5 % di solfato di rame oppure quello semplice mescolato col 15-20 % di polvere Caffaro. Consigliamo di dare la preferenza a quest'ultima mescolanza perchè il suo impiego ci dà la sicurezza della percentuale di composto di rame in esso contenuto, mentre gli zolfi ramati del commercio non sempre contengono il titolo di solfato di rame che viene indicato alla vendita. Se si hanno viti che non hanno bisogno di essere solforate perchè si presentano sane dalla malattia dell'oidium, conviene economizzare nello zolfo, ottenendo sempre risultati ottimi, adoperando la seguente miscela: zolfo semplice kg. 40, polvere Caffaro kg. 20, sostanze inerti (gesso finissimo, oppure cenere ben stacciata) kg. 40. La miscela con polvere Caffaro al 20 % riesce discretamente efficace anche per combattere il vaiuolo, epperciò va senz' altro preferita dove si constatano danni di questo parassita.

Dato il caso che per avversità di stagione o per trattamenti non fatti a tempo o male applicati si verificassero infezioni violente già sviluppate, è necessario impiegare delle poltiglie di prontissimo effetto, e per averle tali si aggiungeranno alla poltiglia ordinaria, preparata con l' 1 % di solfato di rame e con la *giusta* dose di calce in modo da rendere la soluzione soltanto neutra, ancora da 100 a 200 grammi di solfato di rame in guisa da avere la poltiglia leggermente acida; oppure si aggiungeranno per ogni ettolitro di poltiglia 150 grammi di sale ammoniaco (cloruro d' ammonio) sciolti in due o tre litri d' acqua calda. Questo sale si trova in vendita presso tutte le farmacie e drogherie, e costa pochi soldi al chilo.

D. Libutti

L'istruzione professionale ai giovani contadini

Anche quest'anno la Cattedra ambulante di agricoltura ha tenuto e sta tenendo i corsi professionali per giovani contadini, istituiti con R. D. 3 aprile 1924 n. 534. Ogni corso, come è noto,

ha la durata di ottanta ore di lezione che vengono impartite da Laureati, Periti Agrari ed Esperti che abbiano almeno tre anni di pratica professionale consecutiva nella regione ove tengono le lezioni. Il programma didattico che viene svolto in ogni corso è preparato tenendo in considerazione le peculiari particolarità agrarie del Comune al quale appartengono gli allievi, in modo che nel programma stesso, a seconda dei casi, ha maggiore e voluto sviluppo la viticoltura, la olivicoltura, il caseificio, la coltivazione del tabacco, l' orticoltura, la frutticoltura, ecc.

I corsi tenuti quest' anno e già ultimati sono i seguenti:

Momiano: insegnante Dott. Iginio Bevilacqua; *Isola d'Istria:* Agr. Vibiolo Travaini; *Sicciole, S.ta Lucia di Pirano, Strugnano:* Agr. Gino Zamarin; *Castelvenere, Umago, Cittanova:* Agr. Armando Todescato; *Villanova di Parenzo:* Dott. Antonio Rossi; *S. Pietro in Selve:* Dott. Francesco Raccamarich; *Gallesano:* Dott. Antonio Dessanti; *Barbana, Marzana, Altura:* Agr. Giovanni Gonan; *Valdarsa, Chersano, S. Lorenzo di Albona:* Agr. Fabio Furlani; *Albona:* Dott. Luigi Dandri; *Cherso:* Dott. Menotti Fabretto.

In totale n. 19 corsi.

Dall' insieme delle relazioni presentate dagli insegnanti e dalle osservazioni fatte durante le visite ai corsi si possono trarre alcune considerazioni sull' andamento e sull' efficacia dei corsi in parola, per trarne norme, direttive ad oggetto di proposta per l' avvenire.

Generalmente da parte delle Autorità Comunali viene dimostrato un notevole interessamento allo svolgimento dei corsi, e quanto maggiore è questo interessamento, tanto più numerosa è la frequenza degli allievi. A parte i Comuni della media Istria e dell' Istria settentrionale nei quali i genitori spingono i figli alla frequenza della scuola agraria temporanea, nel resto della Provincia (eccezione fatta per Cherso) i genitori si disinteressano in generale della educazione professionale dei figlioli quando addirittura non li costringono ad assentarsi dalle lezioni per farli lavorare in campagna oppure per obbligarli ad accompagnare gli animali al pascolo.

In alcune località la frequenza è limitata ai giovani abitanti del centro del Comune a cagione della distanza da esso delle Ville o Frazioni Comunali.

Agli esami, eccezione fatta per i corsi tenuti nell' Istria settentrionale, la presenza è generalmente un po' scarsa;

I°) perchè alcuni alunni non hanno frequentate regolarmente le lezioni e se hanno fatto oltre un certo numero di assenze non vengono ammessi all' esame;

II°) perchè alcuni alunni non essendo molto padroni della lingua italiana, pur avendo dimostrato agli interrogatori di avere imparato le materie svolte, si vergognano di sapersi spiegare soltanto in dialetto veneto, magari frammisto ad espressioni in lingue degli allogeni, e non vogliono perciò fare l' esame davanti alla Commissione esaminatrice.

Fra gli alunni che si presentano alla Commissione in parola si riscontrano molti giovani che realmente dimostrano di aver imparato molto e di padroneggiare discretamente bene la materia svolta.

Da ciò risulta che tutta l' efficacia dell' insegnamento professionale ai giovani contadini delle campagne istriane, dipende in gran parte dalla frequentazione regolare e completa degli alunni. Se non è possibile ottenere l' obbligatorietà della frequentazione in base ad apposita legge da promulgarsi dallo Stato, è necessario escogitare altre forme per influire in proposito ed in ciò possono efficacemente concorrere i Sigg. Segretari dei Fasci di Combattimento, i Sigg. Podestà, i M. R. Parroci svolgendo intensa propaganda a favore dell' istruzione professionale agraria. I Podestà inoltre potrebbero trovare il modo di concedere qualche lieve facilitazione agli agricoltori i cui figli frequentano regolarmente le lezioni di agraria, e così associando un tenue interesse con la persuasione conseguente ad una intensa propaganda, si potrebbero ottenere in questo campo risultati ancora più lusinghieri di quelli già conseguiti. Forzare la gente dei campi ad istruire professionalmente i figliuoli non significa affatto limitarle comunque la libertà, ma significa invece metterla in grado di essere tra pochi anni fiera dei suoi giovani agricoltori, di essere migliorata economicamente e di conseguenza socialmente; significa infine avere operato una bonifica umana che si ripercuote beneficamente e nel modo più sensibile sull' economia della regione e di riverbero su quella della Patria. La testa dei vecchi si cambia difficilmente mentre la mente dei fanciulli è tanto malleabile; per questa ragione è necessario dar sempre maggiore impulso all' insegnamento agrario tra gli adolescenti.

a. s.

Consigli pratici

Lavori nell' orto. — Tra i lavori che si eseguono nell'orto nel mese di giugno, e cioè semine, trapianti, annaffiature, cimature, ecc., sono di grande importanza le sarchiature e la rincalzatura. Le prime si fanno con le comuni zappe e servono a smuovere la terra alla superficie, per aereare così il terreno, richiamare l' umidità dagli strati più profondi, far smaltire più facilmente l' acqua piovana in eccesso, impedire che l' umidità evapori; esse hanno inoltre lo scopo di liberare il terreno dalle cattive erbe che crescono attorno alle piante e che arrecano tanto danno perchè non solo tolgono loro gli alimenti, ma assorbono altresì dell' acqua che dovrebbe andar tutta a vantaggio delle piante stesse.

Le sarchiature giovano molto, specie se il giugno corre siccitoso, perchè fanno sì che il terreno assorba assai facilmente la rugiada notturna; esse devono essere eseguite piuttosto di frequente e fatte ad una profondità di otto-dieci centimetri, procurando sempre di non offendere le radici con gli attrezzi.

La rincalzatura, fatta dopo la sarchiatura, consiste nell' accumulare della terra attorno alle piante con lo scopo primo di favorire l' emissione di nuove radici sia al colletto che al fusto delle piante stesse, dando così una maggior resistenza ad esse; poi, se fatta in questa stagione, preserva le radici di molte piante dai raggi troppo cocenti del sole.

La rimondatura dei gelsi. — Mentre la potatura è pratica che si esegue durante il periodo di riposo della pianta ed ogni tanti anni, la rimondatura è una cura che si fa durante il periodo di vegetazione del gelso e ogni anno dopo la sfogliatura. La rimondatura consiste nell' asportazione dei rami spezzati, di quelli secchi, di quelli fuori posto, quando specialmente si trovino nel mezzo della pianta ed impediscano l' entrata dell' aria e della luce, ed anche nella asportazione dei rami troppo vicini a terra e di quelli di un anno se troppo fitti o deboli; si completa l' operazione con la cimatura dei rami di uno e due anni, ad un terzo circa della loro lunghezza.

Innesto erbaceo della vite. — Quando nella vite ha luogo il massimo movimento ascensionale della linfa e quando il mi-

dollo ha acquistata la sua caratteristica tinta biancastra, il che avviene appunto verso la fine del mese di maggio o di quello di giugno, è il tempo adatto per eseguire il suo innesto erbaceo; innesto il quale è considerato più che altro come complementare di quello legnoso primaverile fatto col tappo. L' innesto erbaceo viene praticato in genere su tutte le viti americane il di cui innesto legnoso non ha attecchito, perchè così facendo si ottiene già al primo anno uniformità nelle barbatelle selvatiche innestate a dimora.

Delle tre forme d' innesto erbaceo conosciute, quella inglese a doppio spacco è forse la migliore perchè la più pratica; si eseguisce in questo modo: soppressi alla vite americana tutti i polloni, meno i due più grossi che si cimeranno; tolte ai due polloni tutte le femminelle, le foglie e tutte le gemme sottostanti all' internodio da innestare; tagliate a gemma franca, con un occhio, le marze che devono pure venir private delle femminelle, foglie e viticci, e messe in un panno bagnato fino al momento dell' innesto; fatto sul soggetto e sulla marza il doppio taglio inglese, si procede all' innesto legandolo poi con un nastrino di gomma. Se l' innesto ha attecchito, già nella giornata si vedrà uscire della linfa dalla marza. Se ciò non avviene si può ripetere l' innesto.

Dopo sette-otto giorni le marze emettono i germogli; le cure successive sono: spollonature, irrorazioni con la poltiglia bordolese, asportazione della legatura dopo 15-20 giorni.

DOTT. L. DANDRI

Corrispondenze dalla provincia

Sanvincenti, 12-VI. — La campagna in generale va bene in tutto il territorio comunale. Le frequenti pioggie cadute durante lo scorso mese giovarono assai a tutte le colture. I frumenti, che verso i primi di maggio minacciavano di ammalarsi, si sono in seguito rimessi e promettono dappertutto un raccolto discretamente buono. Migliori certamente e promettenti un maggior prodotto sono quelli coltivati a file e concimati con fertilizzanti artificiali. Si ha motivo di sperare che l' esempio dei pochi varrà a generalizzare la coltura del grano bianco con sistemi moderni e razionali, atti a far aumentare il prodotto.

Le viti, di una regolare e lussureggiante vegetazione e ricche di grap-

poli di uva, sono finora immuni di malattie crittogamiche, ed il nostro agricoltore dedica alle stesse la massima cura.

Le patate ed il granoturco prosperano bene. Il raccolto del fieno primaticcio è ovunque buono. *(R. Monti)*

Piemonte, 12-VI. — L'andamento delle campagne va abbastanza bene. Belle giornate di sole e pioggie in momenti propizi hanno portato vita e rigoglio alle colture. Solo in alcune località si riscontrano piccoli danni sui frumenti, causa l'allettamento. Vi fu pure qualche singolo attacco di peronospora nelle viti in zone soggette a nebbie; però ora tutto è cessato.

Il danno più grave l'hanno subìto i fieni nella valle del Quieto, causa le frequenti inondazioni.

La vendita del vino procede lenta e stentata.

L'allevamento dei bachi da seta va benissimo. È con vivo piacere che apprendo che finalmente si è fatto qualche cosa anche a favore dei bachicultori per sottrarli, all'atto della vendita dei bozzoli, dalle grinfie degli speculatori ingordi e disonesti. *(G. Dobrillovich)*

Pirano, 12-VI. — Per l'incostanza del tempo, i seminati del frumento non si presentano ovunque bene; difatti vennero riscontrati degli attacchi del mal del piede ed ultimamente quelli della ruggine.

Il prodotto dei primi sfalci di fieno in generale non fu copioso.

La semina dell'erba medica fra il frumento in alcuni casi non è riuscita bene, mentre l'opposto si è verificato in quella del trifoglio pratense.

Le viti in complesso promettono bene; in alcune plaghe si sono però notati dei danni causati dal verme dell'uva (cochile).

Il prodotto delle ciliegie è scarso, come più scarso ancora sarà quello delle pere. Avremo invece un prodotto discreto di pesche.

Le semine del granturco per ora promettono bene anche nei terreni i più siccitosi. *(dott. S. Gabrielli)*

Castelvenere, 12-VI. — I lavori di campagna proseguono alacremente. Il frumento che prometteva molto bene, domenica 5 corr. venne assai danneggiato dal forte vento e dalla pioggia che ne formarono un groviglio completo. Resistette un pò alla furia delle intemperie l'«Ardito» che è prossimo al raccolto.

Il vino è tutto smerciato.

Visto che a Castelvenere il mercato dei bozzoli fu negli anni scorsi tutt'altro che trascurabile, esso quest'anno sarà provvisto di una pesa pubblica. *(G. Spizzamiglio)*

Valle, 12-VI. — Il taglio del fieno maggengo è stato ultimato, e si è avuto un raccolto medio ma di ottima qualità.

Il frumento si presenta rigoglioso e promettente, però quello seminato tardi avrebbe bisogno di pioggia che sarebbe inoltre utile per tutte le colture erbacee.

Le viti promettono bene e sono esenti da malattie crittogamiche.

L'olivo pure è sovraccarico di fiori e se si avrà solo una discreta allegagione dei medesimi, la promessa del raccolto sarà ottima.

Il vino va lentamente esaurendosi con prezzi tendenti all' aumento; l'olio, invece, ha avuto un ribasso di 50 lire l' ettolitro.

Gli animali sono sani e bene nutriti; i prezzi però sono poco rimunerativi, ed in conseguenza l' agricoltore difetta assai di denaro liquido.

(C. Cergna)

Albona, 12-VI. — Non piove, e la terra chiede acqua! Infatti le coltivazioni erbacee cominciano a risentire della siccità. Il tempo si mantiene neutro: nè caldo, nè fresco.

Finora le viti sono sane e non si riscontrano tracce di peronospora o di altre crittogame. I bravi viticoltori, consci dei mali subìti negli anni antecedenti, non tralasciano di prevenire gli attacchi dei nemici dell' uva con frequenti solforazioni ed irrorazioni; però si prevede uno scarso prodotto per la deficiente germogliazione.

Il prodotto del fieno è circa la metà di quello dell' anno scorso, però essendo gli allevatori provvisti ancora della restanza dell' anno 1926, il foraggio non viene ricercato per cui il prezzo si mantiene piuttosto basso: circa 30-35 lire il q.le.

Per quanto riguarda il frumento, a priori si può calcolare che chi seminò per tempo ed ebbe cura di coltivarlo razionalmente, avrà un buon raccolto, mentre i ritardatari e quelli che non si sono ancora persuasi della necessità della concimazione chimica, si accorgeranno che la loro cocciutaggine servirà solo a danneggiarli.

Le altre coltivazioni vanno finora meno male. *(M. Macillis)*

Passo, 12-V. — Domenica 5 corr. è caduta un' abbondante pioggia con vento e tempesta, che però non causò che lieve danno sopratutto ai fagiuoli.

I contadini fanno già la terza irrorazione alle viti, ma si lamenta generalmente la scarsezza dei grappolini. Si sta falciando l' erba, ma il prodotto non sarà abbondante.

Vi è un lagno generale per la diminuzione dei prezzi degli animali che purtroppo mette il contadino in condizioni critiche, data la totale mancanza di denaro; così si va di male in peggio. *(G. Fabian)*

Gallignana, 12-VI. — Domenica 5 corr. avemmo la pioggia, però, come si verifica ogni anno, cadde anche la grandine che in certe frazioni, specialmente a Scopliacco, distrusse metà dell' uva e danneggiò anche il frumento, uniche risorse del nostro possidente.

Il grano è poco promettente, in particolar modo ove venne seminato in ritardo.

Il taglio di erba medica fu buono.

Sulle viti fino ad ora non si riscontra la peronospora; esse sono state per la maggior parte irrorate 3 volte; l' uva è già in fioritura.

Le patate ed i fagiuoli promettono bene; questi ultimi sono totalmente privi di pidocchi.

L' animalia è sana, la vendita è meschina ed a prezzi irrisori; infatti manzi belli e giovani vengono pagati a L. 3.50 e le vacche a L. 2.50 al chg. peso vivo. Ciò è causa di serio disagio per il nostro agricoltore.

(V. Salamon)

Torre, 12-VI. — Durante lo scorso mese piovve anche oltre il bisogno; la produzione foraggera che al principio della primavera sembrava scarsissima, è stata così favorita in tutte le zone meno che nelle vallate nelle quali, causa il continuo allagamento, il fieno potrà essere appena adoperato come strame. Peccato che della bonifica del Quieto non se ne parli più.

Fino ad ora le campagne promettono bene; i frumenti sono bellissimi, specialmente in certe plaghe svegrate di recente e nelle quali vennero adoperati concimi minerali.

Anche dalla vite si spera almeno un medio raccolto; non si è verificata che qualche rara comparsa di peronospora e di crittogama, ed intanto tutti hanno dato il liquido e solforato per la terza volta. La fioritura è già ultimata e sembra che l'attecchimento sia buono. Comunque speriamo in bene, ma senza farci troppe rosee illusioni.

Ferve il lavoro intorno al baco da seta, l'allevamento del quale si è esteso assai quest'anno; temo però che più di uno difetterà di foglia.

Si stanno rincalzando le patate ed il frumentone, entrambi promettenti.

La vendita del vino è esaurita.

Gli animali sono sani. *(I. Lubicich)*

Lussinpiccolo, 12-VI. — Abbiamo avuto un mese di maggio del tutto fuori dell'ordinario; la siccità prima e poi la bora che danneggiò fortemente la vite, il frumento, l'orzo e le altre colture in genere.

Finalmente il giorno 5 corr. venne la pioggia tanto desiderata sia per le campagne che per il rifornimento degli stagni che servono da abbeveratoi per gli animali.

L'uva è in piena fioritura, così pure l'olivo; di peronospora finora nessuna traccia. Gli agricoltori hanno già praticato la seconda irrorazione.

In questi giorni sarà iniziata la lotta contro la mosca olearia, sotto la guida del dott. Fabretto, sopra circa 2000 piante di olivo. Sarebbe opportuno però che la lotta fosse generale.

La pesca delle sardelle a Sansego ed in altre località ha dato finora ottimi risultati. La fabbrica di sardine di Lussino tiene occupati giornalmente 70 operai.

Di allevamenti di bachi, branca non seconda a nessun'altra nell'agricoltura ed un giorno fiorente anche nelle Isole, non si può nemmeno far parola. È vero che negli ultimi anni furono piantate alcune centinaia di gelsi, ma è ancora troppo poco; speriamo tuttavia in un avvenire migliore.

La mano d'opera è sempre scarsa per l'agricoltura, attratta in altri lavori più rimunerativi e meno faticosi, e poi, a che giova il tacerlo, la nostra gioventù oggi si vergogna a lavorare, la terra bagnata dal sudore dei loro padri e dei loro avi!

Purtroppo però la siccità, vero flagello dell'agricoltura delle Isole, si oppone ad ogni serio e reale progresso agricolo e gli agricoltori si trovano sfiduciati. E così vediamo gli oliveti, caratteristica dell'Isola, abbandonati e distrutti, che non rendono; i vigneti di cui facevano bella pompa un giorno questi scogli, distrutti dalla fillossera e non ricostituiti che in minima parte. E queste sarebbero le uniche piante resistenti alla siccità.

(prof. G. Brida)

S. Lorenzo di Albona, 12-VI. — La campagna fin' ora va abbastanza bene, come pure l' animalia è sana; ovunque si lavora. Tutti incominciano a convincersi di fare impianti di viti americane e quest' anno essi si sono triplicati. Si risveglia ovunque il sentimento agrario e molti appezzamenti di terreno ove cresceva il solo ginepro, incominciano a cambiarsi in pinete; un bell' esempio al riguardo è stato dato dal nostro amatissimo Podestà, sig. Conte Lazzarini Battiala. Si fa strada pertanto la persuasione che se non si può produrre molto grano, per forza maggiore, data la mancanza di terreno adatto, la battaglia dovrà mirare all'imboschimento ed all' impianto, nelle posizioni più adatte, di alberi da frutta, specie il mandorlo e il noce che tanto bene crescono e vegetano assieme all' olivo lungo tutta la costa a ridosso dei monti Balbuini.

In tutta questa zona si produce anche del miele ottimo, molto ricercato perchè raccolto in maggioranza dai fiori della salvia che cresce abbondante lungo tutta la costa, ma gli allevatori seguono ancora metodi primitivi servendosi di bugni rustici, e per levare il miele usano lo zolfo distruggendo così le fiorenti famiglie d' api. Però da parecchio tempo si sta facendo un' ottima propaganda al riguardo, diffondendo la conoscenza dei sistemi dell'apicoltura razionale, e si spera pertanto di conseguire buoni risultati.

Abbiamo avuto fra noi graditissimo per diversi giorni l' egregio dott. Dandri della Sezione di Cattedra ambulante d'Albona, il quale ha tenuto un ben riuscito corso di potatura di olivi ai contadini adulti; l' agronomo signor Furlani tenne un corso d' agricoltura che fu ben frequentato dai giovani contadini.

All' ottimo dottore ed al solerte agronomo i nostri più vivi ringraziamenti. *(L. Guerra)*

Bogliuno, 12-VI. — Le pioggie fin' ora sono capitate quasi sempre a tempo opportuno, vale a dire quando le colture ne cominciavano a sentire bisogno. Ma dopo ogni pioggia si è avuto immancabilmente il vento di bora che, specialmente nei giorni 22 e 23 del mese scorso, ha arrecato danni non indifferenti ai fagiuoli, al frumento (coricandolo) ed ancor più alle viti.

Il giorno di Pentecoste avemmo un' abbondante pioggia e grandine che però fu di breve durata; anch' essa danneggiò, ma per fortuna lievemente, le varie colture e specialmente le viti.

In complesso non c' è tanto da lamentarsi sull'andamento delle campagne. Intanto i lavori procedono abbastanza bene.

L' animalia è sana ma il suo prezzo va sempre scendendo con serio danno finanziario da parte degli allevatori. *(N. Giacich)*

S. Pietro dei Nembi, 12-VI. — La vegetazione della vite era molto bella e promettente, ma nella notte dal 23 al 24 dello scorso mese imperversò per parecchie ore un forte fortunale di bora, che per la violenza del vento e per il salso del mare recò serii danni che si calcola abbiano compromesso, in generale, il 35-40 % del prodotto. Il fortunale danneggiò anche gli alberi fruttiferi, gli olivi, le verdure, ecc.

Molti hanno già irrorato le viti per la seconda volta.

(G. Ragusin)

Isola, 12-VI. — La campagna nel complesso si presenta fino ad ora propizia.

La raccolta dei piselli volge alla fine ; sebbene il quantitativo sia stato inferiore a quello dell' anno decorso, ed i concimi, i trasporti, i facchinaggi si siano mantenuti allo stesso livello, abbiamo avuto in media un ribasso di prezzo di L. 50 per q.le, e ciò dimostra quanto sbaglino coloro che spesso accusano di parassitismo gli agricoltori. Le ciliegie primaticcie sono ormai esaurite, ed ora si inizia la raccolta delle così dette durone, data la loro polpa dura. Si spera che il prezzo di queste ultime sarà più rimunerativo delle prime che nel mercato di Trieste vennero vendute anche a cent. 50 al chg., per modo che tirate le somme quasi non valeva la pena di raccoglierle, considerato quanto il tempo sia prezioso in questi momenti di tanto lavoro richiesto dalla campagna.

I vitigni si presentano bene, però si sviluppa anche quest' anno la tignuola nell' uva che l' anno decorso distrusse in certe plaghe oltre la metà del raccolto. I nostri agricoltori la combattono con solerzia veramente esemplare impiegando l' « Azol ».

Circa il prezzo del vino va rilevato che esso diminuisce mentre quelli del solfato di rame e dello zolfo sono in continuo aumento ; quest' ultimo, ad esempio, costava nel 1924 L. 83 per q.le, nel 1925 L. 84, nel 1926 L. 115, nel 1927 L. 130. E se il prezzo del solfato di rame verrà giustificato dalla più costosa importazione del rame, non sappiamo e non possiamo comprendere quale giustificazione si potrà addurre circa quello dello zolfo, prodotto prettamente nazionale.

Per prevenire le malattie della vite furono già eseguiti due trattamenti con il solfato di rame e due con lo zolfo.

In questi ultimi tempi le vendite del vino sono più movimentate e sulla base di L. 140-150 all' ettolitro. *(G. Ulcigrai)*

Momiano, 12-VI. — Domenica 5 corr. alle ore 2 del mattino si scatenò un temporale con pioggia dirotta e forte vento che arrecò danni piuttosto rilevanti alla campagna. E meno male se tutto fosse finito lì ! Alle ore 15 dello stesso giorno si rinnovò la scena : lampi, tuoni, di nuovo vento e pioggia indescrivibili ! Gli arativi in pendio vennero dilavati fortemente ed il vento causò nuovi danni al frumento come anche al granone già grandicello, sbatacchiandolo e gettandolo a terra. Nei vigneti, specialmente nei pergolati, i pampini vennero affastellati, attorcigliati ed ora pendono mezzi secchi ; moltissimi poi furono staccati e gettati a terra ; anche i rami dei fruttiferi d' alto fusto vennero asportati e gettati a terra insieme alle frutta : mele, pere, ciliegie e perfino mandorle e noci.

Il terreno poi, percosso dalla pioggia, sembra un lastricato dove è compatto. Anche l' erba giace e bisognerà attendere una pioggia che l' aiuti a rialzarsi per poterla falciare. E siamo appena in giugno !... Quante calamità possono ancora attenderci fino a raccolti finiti !

Speriamo che si tenga conto dei rilevanti danni subìti dagli agricoltori nella commisurazione delle imposte a loro carico.

Fino ad ora non si lamentano malattie di sorta negli allevamenti del baco da seta ; auguriamoci che i prezzi dei bozzoli non dipendano dai «piazzaroi», ma siano stabiliti con rigorosa equità. *(I. Piccoli)*

NOTIZIARIO

I vini della Cantina dell' Istituto agrario provinciale di Parenzo alla Fiera Campionaria internazionale di Padova. — Il 5 del corrente giugno è stata inaugurata la IX Fiera Campionaria Internazionale di Padova e a questa importante manifestazione del lavoro, dell' industria e del commercio, ha partecipato anche il nostro Istituto agrario provinciale con l' invio dei prodotti della sua Cantina.

L' adesione dell' Istituto fu data, non tanto per trovare un' occasione di vendita diretta — essendo ormai la produzione dei vini della Cantina provinciale in gran parte piazzata — quanto per accrescere sempre più la conoscenza dei vini istriani, la cui bontà, se ben confezionati e conservati, non è certamente inferiore a quella dei migliori vini delle altre provincie del Regno.

A conferma di ciò, ricordiamo con compiacimento che alla *buvette* centrale della sezione vinicola, a cui le principali Case Esportatrici d' Italia hanno consegnato i loro vini per la degustazione pubblica a pagamento, i vini della Cantina dell' Istituto sono tra i più richiesti ed apprezzati, e che in occasione dell' inaugurazione della Fiera, al Pranzo Ufficiale offerto dal Comitato esecutivo a S. A. R. il Duca di Pistoia, che rappresentava S. M. il Re d' Italia, ed al quale parteciparono molte alte Autorità ed invitati, tra i vini serviti, segnati nel *menu*, figuravano soltanto due vini superiori da pasto e di questi uno era il Pinot bianco secco dell' Istituto agrario provinciale di Parenzo.

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di maggio, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1220, per Pola 485, per Fiume e porti del Carnaro (piroscafi Società Costiera) 552.11, a mezzo velieri, per Trieste, 366.95. Totale ettolitri 2624.06.

Isola: per Trieste ettolitri 127.

Orsera: per Trieste ettolitri 1658.

Pirano: per Isola ettolitri 1.40, per Trieste 92.99, per Grado 18.39. Totale ettolitri 112.78.

Pola: ettolitri 11.

Totale del mese: ettolitri 4532.84.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **30952.94.**

Per i nuovi impianti di gelsi. — L' Ente Nazionale Serico comunica agli agricoltori che il termine utile per la presentazione delle richieste (a condizioni di favore) di piantine - gelso, scade improrogabilmente il 10 luglio prossimo.

Non si darà corso ad alcuna richiesta pervenuta dopo la data anzidetta.

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pinguente, 22-IV. — Animali presentati: Buoi 101, Vacche 155, Asini 15, Suini 46, Ovini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400, Vacche L. 260—320, al

q.le peso vivo; Asini da L. 300 in poi, Suini da L. 150 in poi, Ovini da L. 50 in poi, per capo. Fieno L. 45 al q.le.

Andamento del mercato: discretamente affollato di bestiame; scarso il numero degli acquirenti, pur nondimeno si venderono parecchi capi di bestiame grosso, specie bovini da macello, e tutti i suini da allevamento.

Bisterza, 25-IV. — Animali presentati: Buoi 124, Vacche 400, Vitelli 14, Suini 300. Prezzi verificatisi: Buoi L. 470—480, Vacche L. 350—370, Vitelli L. 650—725, al q.le peso vivo; Suini L. 100—150 per capo.

Andamento del mercato: tempo favorevole; molto concorso di persone; conclusi diversi affari; prezzi ribassati.

Buie, 26-IV. — Animali presentati: Buoi 201, Vacche 65, Vitelli 40, Cavalli 12, Muli 3, Asini 191, Suini 256, Ovini 8, Caprini 6. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400—450, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 300—350, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1200—1600, Muli L. 800—1000, Asini L. 300—700, Suini L. 100—150, Ovini L. 120—140, Caprini L. 140—150, per capo. Fieno L. 45—50, Paglia L. 20—22, al q.le

Andamento del mercato: conclusi pochi affari.

Montona, 30-IV. — Animali presentati: Buoi 102, Vacche 71, Vitelli 28, Cavalli 4, Muli 5, Asini 26, Suini d'allevamento 27, Ovini 15, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400—450, Vacche L. 320—350, Vitelli L. 500—550, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1800—2200, Muli L. 1400—1800, Asini L. 200—600, Suini di allevamento L. 100—200, Ovini L. 80—120, Caprini L. 100—120, per capo.

Andamento del mercato: poca affluenza di animali e di compratori; conclusi singoli affari.

Pisino, 3-V. — Animali presentatisi: Buoi 319, Vacche 305, Vitelli 29, Giovenchi 82, Cavalli 12, Asini 63, Suini 128, Ovini 34, Caprini 9. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—400, Vacche L. 250—320, Vitelli L. 470—500, Giovenchi L. 300—350, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—3000, Asini L. 50—600, Suini L. 80—300, Ovini L. 50—120, Caprini L. 80—150, per capo. Paglia L. 20—30 al q.le.

Andamento del mercato: giornata splendida; molta affluenza sia per quanto riguarda la popolazione, sia per il concorso di animali, però vendite scarse.

Dignano, 7-V. — Animali presentati: Buoi 235, Vacche 190, Vitelli 22, Cavalli 6, Asini 26, Suini 74, Ovini 80. Prezzi verificatisi: Buoi L. 420—460, Vacche L. 340-360, Vitelli L. 500-550, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1600—2200, Asini L. 200—600, Suini L. 100—250, Ovini L. 80—120, per capo.

Andamento del mercato: discretamente frequentato da animali e da compratori.

Castelnuovo, 9-IV. — Animali presentati: Buoi 16, Vacche 86, Vitelli 17, Cavalli 2, Suini 23. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—375, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 500—550, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1800, Suini L. 130—180, per capo.

Andamento del mercato: molto frequentato; relativamente poche vendite.

Bisterza, 16-V. Animali presentati: Buoi 206, Vacche 144, Vitelli 12, Suini 158. Prezzi verificatisi: Buoi L. 420—450, Vacche L. 310—320, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Suini L. 110—120 per capo.

Andamento del mercato: tempo favorevole; molto frequentato, concorso vivace, prezzi ribassati, conclusi parecchi affari.

Montona, 16—V. Animali presentati: Buoi 445, Vacche 322, Vitelli 125, Cavalli 20, Muli 24, Asini 242, Suini di allevamento 155, Ovini 23, Caprini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400—460, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 550—600, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2000—2500, Muli L. 1500—2000, Asini L. 200—600, Suini di allevamento L. 100—250, Ovini L. 80—120, Caprini L. 100—120, per capo.

Andamento del mercato: notevole concorso di animali e di compratori; vivo il movimento di affari; richiesti i bovini da lavoro; conclusi diversi contratti.

Pinguente, 19-V. — Animali presentati: Buoi 128, Vacche 144, Asini 17, Suini 124, Ovini 17. Prezzi verificatisi: Buoi L. 380—420, Vacche L. 200—310, al q.le peso vivo; Asini da L. 250 in poi, Suini da L. 120 in poi, Ovini da L. 140 in poi, per capo. Fieno L. 33. al q.le.

Andamento del mercato: frequentato; cospicuo esodo di bovini da lavoro e da macello oltre che per la regione, anche per le provincie dell' interno del Regno. Vennero venduti tutti i suini di allevamento nonostante i prezzi elevati.

Santa Domenica di Albona, 19-V. — Animali presentati: Buoi 65, Vacche 83, Vitelli 4, Suini 77. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400, Vacche L. 200—320, al q.le peso vivo; Vitelli L. 700 al q.le peso morto; Suini L. 100—200 per capo. Fieno L. 50, Paglia L. 30, al q.le.

Andamento del mercato: animatissimo; effettuati parecchi scambi fra proprietari ed acquisti da parte di macellai locali.

Il Congresso della Cassa rurale di Pirano ebbe luogo domenica 15 maggio u. s., presente un forte nucleo di soci.

Nella relazione sull' attività sociale, il solerte segretario - contabile, signor Gregorio Devescovi, pose in rilievo il fatto che nella crisi conseguente alla terribile grandinata del luglio decorso, la locale Cassa rurale ha ottenuto il suo battesimo di benemerenza, effettuando oltre 350 operazioni di credito agrario e popolare, sostenendo pure la forte richiesta di rimborsi sui depositi da parte della classe agricola, superando così meravigliosamente la crisi.

Deplorò l' agnosticismo delle classi abbienti verso l' utilissima istituzione e fu asprissimo nel rimprovero perchè un tale atteggiamento denota incomprensione delle finalità mutualistiche delle Casse rurali e assenza quindi assoluta di solidarietà sociale, perpetuazione dell' usura, mancanza di ogni senso di civismo e noncuranza per il programma del Governo Nazionale, che vuole essere il valorizzatore delle Casse rurali per il fatto che soltanto le stesse gli danno il massimo affidamento di tutulare e ben distribuire i sudati risparmi delle classi lavoratrici.

Rimarcò, attraverso alcuni commenti delucidativi sul conto utili e danni, la funzione veramente mutualistica delle Casse rurali, rilevando che, sopra

un giro di cassa di L. 2.384.117.83, la differenza tra gl' interessi attivi e quelli passivi è soltanto di Lire 8100.15, differenza però già sufficiente alla copertura delle ridottissine spese d' amministrazione, lasciando pure un utile netto di Lire 1915.80.

Esaltò questa opera buona e umanitaria, degna della massima considerazione e rivolta in special modo a dare incremento all' agricoltura e a sollevare dall' indigenza i nostri sobri e tenaci piccoli proprietari, e dopo aver rilevato che nei casi di calamità infierisce invece l' usura e il bagarinaggio dei commestibilisti, attraverso le incontrollate vendite a credito, mentre l'incremento dell' azione creditizia permetterebbe agli agricoltori di provvedersi anche tutti i generi alimentari, pagandoli per contanti, dando nei loro acquisti l' assoluta preferenza ai magazzini delle Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli, riprovò che le classi abbienti e i risparmiatori in generale trascurino un' istituzione cittadina di tanta importanza e che dovrebbe divenire il fulcro di tutta l' economia locale.

Le considerazioni sulle suscettibilità di sviluppo di questa nostra Cassa rurale, egli aggiunse, non devono essere intese nel senso che la nostra fatica non sia stata coronata da successo, ma devono costituire un aspro rimprovero agli agnostici, agli indifferenti, perchè noi abbiamo avuto tutto intero l' appoggio da parte della classe agricola.

Constatò che l' apatia dei maggiorenti è purtroppo insita nella loro mentalità, impenetrabile alla concezione mutualistica del vivere sociale, perchè abituati a servire soltanto il loro rude tornaconto personale.

Dopo aver detto che questo contegno delle classi abbienti, nell' evoluzione del regime fascista non può essere compatito, concluse affermando che una mentalità nuova che deve scaturire dal movimento sindacale fascista chiamerà tutti a collaborare per il benessere sociale, nell' opera di redenzione economica, intesa alla maggiore produzione e alla valorizzazione della classe agricola, che rappresenta la forza più sana della Nazione.

L'Assemblea generale del Consorzio agrario di Albona

sì tenne nel teatro comunale di quella città, gentilmente concesso, domenica 22 maggio u. s., presenti, oltre alla Direzione al completo, 85 soci.

Aperta l'Assemblea dal Presidente sig. Domenico Bellio, il segretario consorziale, sig. Marco Macillis, fece una chiara relazione morale sull' andamento dell' istituzione, che venne approvata ad unanimità. Lo stesso segretario espose per sommi capi la situazione finanziaria del Consorzio agrario dimostrando come il movimento cooperativo, pur essendo al suo inizio per la classe agricola della plaga, è sentito già abbastanza da quegli agricoltori. Difatti mentre al 1° giugno 1926 il numero dei soci era di 82, attualmente è salito a ben 218. Il giro di affari che negli anni precedenti giunse a lire 82.000 circa fino al 31 dicembre 1926, dal 1° gennaio al 21 maggio anno corr. ascendeva già a lire 95.000; ciò indica chiaramente che l' attività dell' associazione va sempre aumentando. Inoltre, mentre negli anni passati il Consorzio agrario forniva agli agricoltori non più di 4 o 5 vagoni di concimi, nell' annata 1926—27 il quantitativo acquistato dai piccoli possidenti presso il Consorzio stesso ascese a 18 vagoni. Anche per quanto riguarda i mezzi di difesa anticrittogamica l'attività del Consorzio nella corrente annata

ha preso un movimento non indifferente, tant' è vero che già fin d' ora furono prelevati 80 q.li di zolfo e 30 di solfato di rame.

Dopo aver spiegato ai convenuti l'interessamento del Governo Nazionale per il progresso dell' agricoltura e fatto cenno agli associati dell' appoggio ed incoraggiamento avuto dall' ill.mo sig. conte dott. Giuseppe Lazzarini, Podestà di Albona, il segretario raccomandò vivamente ai consorziati di tenersi attaccati alla loro istituzione e di prelevare presso la stessa tutto il necessario alla coltivazione ed alla difesa delle piante, perchè solo essa coll' aiuto e controllo degli Enti maggiori a tal uopo istituiti, potrà fornire i più puri ed efficaci generi necessari all' agricoltura.

Quindi il dott. Dandri, reggente la locale Sezione della Cattedra ambulante di agricoltura, tenne una conferenza sulla peronospora e sui mezzi razionali per combatterla.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 23 al 29/V	Malattie infettive dei suini	Pola	Pola	Radecchi	S 2	—	1
	Aborto epizootico	Pola	Pola	Brioni	B 3	1	—
Dal 30/V al 5/VI	Malattie infettive dei suini	Capodistria	Maresego	Chernuzi	S 2	—	1
		Pola	Pola	Pola	S 2	—	1
	Aborto epizootico	Pola	Pola	Brioni	B 2	1	—
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 23 al 29/V	Carbonchio ematico	Sesana	Monrupino	—	B 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 14	7	6
Dal 30/V al 5/VI	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 15	10	3

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Maggio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1]) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1])		Nebulosità [1])	media umidità relativa dell'aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	61.7	22.0	9.0	18.5	S	2	0	67	—	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 300.1
2	62.1	20.8	9.9	17.9	W	0	4	70	—	in magg. » 81.6
3	62.5	19.5	9.5	16.5	N	0	5	79	—	Assieme mm. 381.7
4	60.5	23.4	13.0	18.9	NE	0	8	79	3.0	
5	60.1	21 0	11.0	17.8	S	1	7	83	0.5	
6	64.1	20.5	11.8	17.4	W	0	10	88	2.3	
7	64.6	23.5	11.5	19.7	N	0	3	76	—	
8	65.2	25.9	14.0	21.0	N	1	10	73	1.0	
9	62 8	21 0	14.5	18.8	W	0	4	84	—	
10	57.6	19.4	12.5	17.1	E	0	4	91	6.4	
11	58.7	15.0	12.0	13.2	SE	2	10	77	11.6	
12	65.0	16.2	2.9	12.5	NE	0	0	58	4.3	
13	59.0	17.8	5.0	13.5	E	0	9	68	—	
14	63.4	17.5	6 0	13.4	N	0	4	55	—	
15	64.5	19.2	4 0	14.8	W	0	0	67	—	
16	67.8	20.5	8.0	16.9	SW	1	0	65	—	
17	68.9	22 5	10.5	19.0	S	1	0	73	—	
18	66.7	23.5	12.5	20.2	S	1	1	64	—	
19	65.7	22.5	14.0	19.8	SW	0	7	77	0.3	
20	62.9	22.5	14.0	18.9	SW	1	10	83	6.9	
21	63.4	21.5	12.0	18.6	SW	0	0	71	21 2	
22	58.8	22.0	13.0	18.7	S	1	5	72	—	
23	59.0	15.0	9.0	12.1	N	3	10	74	23.6	
24	64.4	19.0	10.0	16.2	NE	2	1	57	0.5	
25	61.4	21.5	7.5	17.6	SE	1	1	52	—	
26	58.5	22.5	10.3	19.1	S	2	1	62	—	
27	59 9	22.5	12.5	19.0	SE	1	10	65	—	
28	57.2	21.2	15.0	18.8	S	1	10	83	—	
29	58.8	23 1	15.5	20.4	S	3	3	70	—	
30	63.0	22 8	13.5	20 0	NE	0	2	79	—	
31	61.1	24.5	12.5	21.0	NE	0	0	73	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Giugno

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
S. Lorenzo di Alb.	—	—	9	35	—	—	3.50	4-5	40-50	—	120-130	15	1.20	40	11	pollastri L. 12-15 al paio
Sanvincenti	240	220	—	20	—	—	4	5	60	80	200 [1]	10	1.20	30	7	1) da macello: L. 5 al chg. peso morto; pollastri L. 10 al paio
Momiano	260	280	10	60	—	95	4.50	7	80	100	100-120	16	1.00	40	—	
Passo	—	—	—	30	—	—	4-4.50	5	30	80-100	150	—	1.00	30	7 [1]	1) poste Fianona
Gallignana	220-240	220-240	9.20	40	—	95	3.50	5	40-60	60-100	80-150	12	1.20	35	8	pollastri L. 8-10 al paio
Albona	260	280	9	35	—	—	3.50-4	5-5.50	50-70	60-80	200	12-14	1.20	30	10-12	pollastri L. 10-12 al paio
Valle	250	220	8	—	—	—	3 50-4	6.80 [1]	—	120	—	—	1.40	40	7	1) peso morto
Isola	140-150	130	9	—	—	90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Pirano	250	240	9.50	40	—	—	4.35	5	6 [1]	4.50 [2]	—	—	1.30	45	15	1) chg. peso morto; 2) chg. peso vivo
Lussinpiccolo	220-240	—	10-11	55-60	—	—	4.50	6.50 [1]	50-60 [2]	100-120	150-200	16	2 00	45-50	21	1) peso morto; 2) L. 4 al chg. peso vivo; pollastri L. 16-18 al paio
Piemonte	220-240	—	10	—	—	—	3.50-4	—	—	—	—	—	1.20	30	—	
Bogliuno	—	—	—	—	—	—	3-3.50	5-6	—	100	100-150	12	0.80	35	—	pollastri L. 12 al paio
Rovigno	210-240	200-230	9	30	160	87	4-5.20	5-6	50-70	80-200	150-200	10-14	1.70	40	9-14	pollastri L. 12-14 al paio

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.